

Il Convegno Nazionale delle "Reti della Carità" del 14 ottobre 2024 a Bologna, Centro Astalli.

Circa dieci anni fa, un gruppo di laici e di presbiteri di varie parti d'Italia, che avevano condiviso l'esperienza di impegno nella Caritas, a livelli locali e nazionale, decise di intraprendere un cammino di riflessione spirituale e culturale sul tema: Vangelo, poveri, comunità cristiana, impegno sociale. Così è nato il gruppo Reti della Carità, che ogni anno si dà 3-4 appuntamenti e organizza un Convegno nazionale. Del gruppo fanno parte don Virginio Colmegna e Maria Grazia Guida di Milano, don Nandino Capovilla di Venezia Mestre e di Pax Christi, don Mauro Frasi di Montevarchi (Arezzo) con un gruppo di sorelle di Pian di Scò e molti altri che nelle loro comunità locali cercano di praticare il Vangelo nella condivisione di vita con persone povere. Del gruppo sono stati promotori anche Massimo Toschi e Giovanni Nicolini, che recentemente ci hanno lasciati. Il convegno del 2024 si è svolto questo 14 ottobre a Bologna nella sede del Centro Astalli, presso un antico convento nel centro della città, dove sono accolti ragazzi rifugiati e richiedenti asilo.

Il titolo della giornata è stato: "Pace tra Vangelo e Costituzione".

Dopo un cordiale saluto videoregistrato del Card. Zuppi, Don Francesco Scime' di Sammartini e don Daniele Simonazzi di Reggio Emilia hanno rispettivamente tenuto viva la memoria e la presenza di don Giovanni Nicolini e di Massimo Toschi. Del primo è stata ricordata l'importanza decisiva della vita in famiglia come esperienza di amore vissuto e l'incontro con don Giuseppe Dossetti come iniziazione all'ascolto della Parola di Dio nel contesto della Storia degli uomini e delle nazioni. Del secondo è stata ricordata la "minorità" come occasione di condivisione di vita con tutti gli uomini, visti come portatori di fragilità e come "vittime" dell'ingiustizia e violenza della storia.

Parole molto ricche e responsabilizzanti sono state dette dal filosofo Mauro Ceruti, da Albertina Soliani (già senatrice e vicepresidente ANPI), dal teologo Fabrizio Mandreoli e da suor Chiara Francesca Lacchini (presidente Federazione Clarisse Cappuccine):

- siamo ad un punto di svolta nella storia: la possibilità reale di un autoannientamento globale dell'umanità, o di un possibile salto in avanti verso l'umanizzazione; dovremmo essere più consapevoli della notte che stiamo attraversando, di un grande deterioramento delle relazioni umane; ci viene dunque chiesta un'inedita assunzione di responsabilità; nessuno si salva da solo: la fraternità è un imperativo antropologico, etico e politico;
- i nazionalismi hanno alimentato una relazione tra le nazioni che "separa" e che porta alla guerra: la fraternità nasce dall'esperienza del dolore e dalla condivisione delle fragilità di tutti;
- tenere nel cuore le recenti parole del Presidente Mattarella e del Presidente tedesco a Montesole, soprattutto la richiesta di perdono di quest'ultimo alle vittime degli eccidi;
- la Costituzione italiana, nata dalla grande tragedia della seconda guerra mondiale, è molto vicina alla visione evangelica dell'uomo e della sua dignità, parla lo stesso linguaggio delle Beatitudini, la predilezione per i poveri e gli afflitti;
- guardiamo a questo tempo con fiducia; ci aiutano le parole di Dietrich Bonhoeffer dal carcere nel 1943: "Non vorrei vivere in nessun altro tempo che il nostro";
- le donne possono essere la chiave per il cambiamento nel mondo; esse ci aiutano a riconoscere l'autorità di coloro che soffrono;
- il "consorzio di vita" è principio di rinnovamento della società; affidiamo il nostro futuro a "menti giovani" che sappiano ereditare e prendere in mano la nostra opera (Giuseppe Dossetti).